

Istruzione

LE SCELTE DEL GOVERNO

Gelmini allo ScuolaD@y
«Per l'anno prossimo stiamo preparando nuove modifiche»

Sul maestro unico
«Ingiustificato l'allarmismo delle forze di sinistra»

Per il precariato
«Ai docenti in esubero chiederemo uno sforzo di riqualificazione»

«Riforma per le superiori»

Il ministro annuncia la riduzione delle ore nei licei dal 2009

Maria Piera Ceci
Luigi Illiano
MILANO

Da settembre 2009 partirà la riforma delle superiori: lo ha annunciato ieri il titolare di viale Trastevere, Mariastella Gelmini, durante lo «Scuola day», la maratona del Sole 24 Ore dedicata al primo giorno di scuola. E le nuove superiori seguiranno il modello predisposto da Letizia Moratti, con le modifiche introdotte dall'ex ministro Giuseppe Fioroni.

L'anno scolastico è partito con molte novità: dal voto in condotta all'educazione civica. Si può parlare di riforma Gelmini?

Non direi. Non credo sia utile pensare a una grande riforma

L'OBIETTIVO

«Puntiamo anche alla riqualificazione della formazione professionale e degli istituti tecnici»

della scuola. Il decreto legge con le innovazioni contiene solo alcuni provvedimenti di buon senso: l'introduzione dell'educazione civica risponde a un'esigenza precisa che trova il consenso anche del presidente della Repubblica, che ne aveva auspicato il ritorno. Credo sia utile anche per i tanti studen-

ti stranieri. Mi sto avvalendo di una commissione presieduta dal professor Luciano Corradini, voluta dal ministro Fioroni.

Per quanto riguarda il voto in condotta, si parla spesso di bullismo, di cattiva educazione e soprattutto della necessità di educare i ragazzi. La scuola non è solo un luogo dove si apprendono competenze ma anche un luogo dove si formano le persone. La maggior parte dei nostri ragazzi ha comportamenti corretti e allora perché non premiarli? Quelli che invece danneggiano le cose e mancano di rispetto ai professori vanno educati. Non è con il lassismo e il buonismo che si aiutano i ragazzi a migliorare.

La scelta di tornare al maestro unico, dal prossimo anno, ha scatenato molte proteste, soprattutto per il timore di non poter più contare sul tempo pieno...

Con l'insegnamento a modulo avevamo tre docenti per due classi. Eliminando la compresenza di insegnanti per la stesse ore, possiamo utilizzarli meglio. È ingiustificato l'allarmismo della sinistra. Con questo piano siamo in grado di mantenere il tempo pieno, ma anche di migliorarne la qualità e di estenderne l'orario del 50 per cento. Con un miglior impiego delle risorse, garantendo anche la presenza dell'insegnante di lingua straniera, di informatica, educazione fisica. Le famiglie

non hanno niente di cui preoccuparsi.

Altra preoccupazione è sul futuro dei precari. Tutte guide turistiche?

I precari hanno diritto di essere arrabbiati con la politica ma non devono pensare che questo Governo sia insensibile alla loro situazione. Ho 35 anni e sono più vicina ai precari di chi ne ha 50 o 60 e ha un posto fisso. Ho preferito raccontare delle verità scomode perché non voglio diventare corresponsabile di un meccanismo distorto che ha prodotto il precariato e lo ha moltiplicato.

Comunque, ad alcuni docenti che risultassero in esubero, chiederemo uno sforzo per apprendere altri insegnamenti. E, in futuro - dopo la chiusura delle Siss - vi anticipo che ridurremo da due anni a un anno il corso per accedere all'insegnamento. E daremo una mano ai precari anche con la riforma delle classi di concorso.

In questi giorni si sono moltiplicate anticipazioni sulle sue prossime mosse. Quanto c'è di vero?

Sono voci infondate. Nessuna decisione è stata presa. Posso dire che la riforma Moratti del secondo ciclo contiene molti spunti positivi e quindi rappresenta una base di lavoro che non va sprecata. Partiremo da lì, poi faremo tesoro del lavoro del ministro Fioroni. Il nostro obiettivo è affiancare al sistema

dei licei, che funziona benissimo, una riqualificazione della formazione professionale e degli istituti tecnici che non devono essere considerati una scuola di serie B. È nostra intenzione applicare la riforma dal 2009. Stiamo valutando di ridurre le ore settimanali delle superiori.

La «manovra d'estate» prevede il taglio di 87 mila cattedre in tre anni. Per la scuola un costo alto.

Negli ultimi dieci anni la spesa per l'istruzione è cresciuta del 30%, fatto destinato a incidere sugli investimenti. Il principio cardine del mio piano è l'individuazione del costo standard, in modo che questo costo venga finanziato in ogni Regione. Senza spendere un euro in più del necessario. Non incidere sui meccanismi di spesa vuol dire assumersi la responsabilità di un tracollo nel breve periodo. Voglio ricordare, infine, che la manovra riserva una quota del 30% dei risparmi da destinare agli insegnanti migliori.

Tra i risparmi si troveranno risorse per l'edilizia scolastica, che versa in condizioni disastrose?

Sto lavorando con il sottosegretario Guido Bertolaso per individuare le scuole a rischio. In modo che enti locali e Governo possano fare uno sforzo per liberare finanziamenti per l'edilizia. Servono somme gigantesche, non si può fare tutto e subito, ma dobbiamo fare dell'edilizia scolastica una priorità.

L'anticipazione

Insegnanti chiamati e «provati» dalle scuole, dopo una laurea magistrale che abilita alla professione e cancella le scuole superiori per l'insegnamento. Sono i cardini, anticipati dal «Sole 24 Ore del lunedì», del piano che Governo e maggioranza stanno

mettendo a punto per cambiare l'iter che conduce alla cattedra. Su questi indirizzi punta il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, (già firmataria di un Ddl sul tema nella scorsa legislatura), ma anche un disegno di legge già in

discussione alla Camera. Intanto, al ministero ha avviato i suoi lavori la commissione tecnica che entro fine novembre dovrà ridefinire i percorsi accademici. La fretta è dettata dall'esigenza di colmare un vuoto legislativo, visto che dopo il blocco delle

graduatorie non c'è una strada definita per diventare insegnante. Sul reclutamento pesa il problema del precariato arretrato: secondo le ultime analisi ministeriali, per smaltire tutte le vecchie graduatorie potrebbero servire più di 21 anni

I PUNTI CRITICI

Le retribuzioni

■ Risorse spese male, stipendi troppo bassi, poco tempo passato in aula dai docenti. Il rapporto dell'Ocse «Education at a glance», diffuso nei giorni scorsi, ha riportato l'attenzione su alcuni punti dolenti del nostro sistema scolastico. I dati sugli stipendi dei docenti, in particolare, risultano inferiori alla media Ocse (un insegnante della secondaria con 15 anni di esperienza ha uno stipendio medio di 31.890 dollari l'anno, contro i 40.682 dell'area Ocse). L'analisi Ocse salva però la scuola primaria, giudicata tra le migliori al mondo

I precari

■ La scuola italiana poggia su una quota consistente di docenti precari. I circa 700mila insegnanti assunti a tempo indeterminato negli istituti statali sono infatti affiancati da 22mila docenti a tempo determinato annuale (con contratti dal 1° settembre al 31 agosto) e da altri 120mila colleghi con contratti che scadono alla fine dell'anno scolastico (cioè, dal 1° settembre al 30 giugno). L'attesa per una cattedra stabile, secondo i calcoli

del ministero dell'Istruzione anticipati ieri dal Sole 24 Ore del lunedì, può arrivare a 21 anni

I tagli

■ I precari subiranno i maggiori effetti dei tagli al personale decisi dal Dl 112/08, la «manovra d'estate», che prevede di ridurre la spesa di 7,8 miliardi entro il 2012

La formazione degli insegnanti

■ Per insegnare nelle scuole dell'infanzia e primaria serve la laurea in scienze della formazione primaria. Ma va riorganizzato il sistema per formare e reclutare gli insegnanti della scuola superiore. Il Dl 112/08 ha infatti stabilito la chiusura delle Ssis (Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario), ma non è stato individuato un altro canale di formazione e reclutamento. È critica la situazione dei quasi 12mila iscritti al Nono ciclo delle Ssis (2007-2009) che stanno frequentando il secondo anno di corso ma che, a meno di un cambio di rotta, non potranno accedere alle graduatorie per l'insegnamento

Il maestro unico

■ Con il Dl 137/08, il ministro Mariastella Gelmini ha disposto da subito il ritorno ai voti in forma di numero e la valutazione della condotta dello studente. Nello stesso provvedimento si prevede di riportare, dal prossimo anno, il maestro unico nelle scuole primarie. Quest'ultima scelta sta suscitando molte critiche: secondo i detrattori non avrebbe un fondamento pedagogico ma risponderrebbe solo alla necessità di contenere le spese

Il bullismo

■ Contro i bulli è operativo il nuovo Statuto delle studentesse e degli studenti, con sanzioni più dure. Debutta anche il Patto educativo di corresponsabilità, che fisserà i casi in cui le famiglie dovranno risarcire i danni causati dai figli

Quindicenni in ritardo

■ Da anni ormai sono pessimi per l'Italia gli esiti del test di valutazione Pisa-Ocse, che misura la preparazione dei quindicenni. In particolare, siamo agli ultimi posti in scienze, matematica e lettura

